

# Edificio Tamedia, Zurigo

Autor(en): **Gastines, Jean de**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =  
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2015)**

Heft 3: **La luce artificiale**

PDF erstellt am: **19.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-594364>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Shigeru Ban Architects  
 Jean De Gastines  
 Ernst Basler+Partner  
 traduzione  
 Studio Associato Bozzola

## Edificio Tamedia, Zurigo

Le travi luminose

La sede del gruppo editoriale svizzero Tamedia è situata nel cuore della città di Zurigo all'interno di un isolato urbano dove si trovano i principali edifici del gruppo. La volumetria è posizionata nella parte orientale del sito e presenta la particolarità di sviluppare, attraverso quasi cinquanta metri di facciata, un profilo lineare che si affaccia sul canale d'acqua del Sihl.

L'impianto dell'intervento risponde essenzialmente all'impronta del fabbricato esistente da demolire, ma il nuovo manufatto crea una continuità con le facciate degli edifici adiacenti riuscendo a sfruttare l'altezza massima consentita per ottimizzare la superficie utile adibita a uffici in questa parte dell'isolato. L'accesso principale del palazzo si trova nell'angolo nord tra Werdstrasse e Stauffacherquai e diventerà di fatto l'ingresso principale dell'intero complesso.

L'edificio si sviluppa su sette piani fuori terra e due livelli interrati per una superficie netta complessiva di 8.602 mq (a cui si aggiungono ulteriori 1.518 mq che corrispondono al progetto di ampliamento su due piani che sarà realizzato sul tetto dell'edificio adiacente al numero 8 della Stauffacherquai).

Da un punto di vista architettonico, una delle caratteristiche principali del progetto è rappresentata dalla proposta di un sistema strutturale principale interamente realizzato in legno che, oltre al carattere innovativo dal punto di vista tecnico e ambientale, conferisce all'edificio un aspetto unico visto sia dagli spazi interni che dalla città che lo circonda. Al fine di rafforzare ed esprimere pienamente questo concetto, la «pelle» dell'edificio è interamente vetrata e una particolare attenzione è dedicata al raggiungimento di

bassi valori di dispersione termica, in accordo con le più recenti e severe prescrizioni svizzere in materia di consumo energetico. Sul lato rivolto verso la città, l'edificio dispone anche di uno spazio «intermedio» per tutta l'altezza della facciata est che, oltre a svolgere il ruolo di «schermo termico» nell'ambito della strategia generale di consumo energetico, diventa anche un'esperienza spaziale unica con aree lounge e collegamenti verticali tra i diversi piani adibiti a uffici. Questi «loggianti» possono essere usati come aree relax e per riunioni informali, e avranno anche la particolarità di avere una facciata composta da un sistema di vetrate a scomparsa che permette di trasformare questi spazi in terrazze aperte rafforzando il forte legame tra l'interno dell'edificio e il paesaggio circostante. Il sistema strutturale in legno rappresenta in larga misura l'innovazione più significativa del progetto. Da un punto di vista tecnico e ambientale la proposta di una struttura in legno è una risposta originale e unica per questo tipo di edificio per uffici e anche il fatto che gli elementi strutturali siano interamente visibili conferisce un carattere molto particolare e un'alta qualità alla spazialità dell'ambiente di lavoro. Oltre al chiaro contributo dato alla sostenibilità dalla scelta del legno come materiale strutturale principale (solo materiale da costruzione rinnovabile e più basso produttore di CO<sub>2</sub> nel processo costruttivo), il sistema impiantistico globale è stato progettato per soddisfare i più alti standard energetici (lo spazio intermedio, oltre a svolgere la funzione di «barriera termica» fa parte degli spazi pubblici che saranno riscaldati e raffreddati con l'aria di estrazione dalla zona uffici).



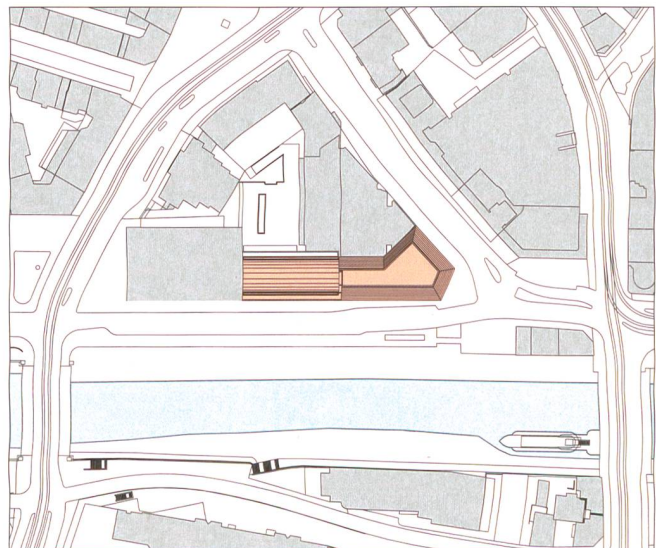
Foto Didier Boy de la Tour

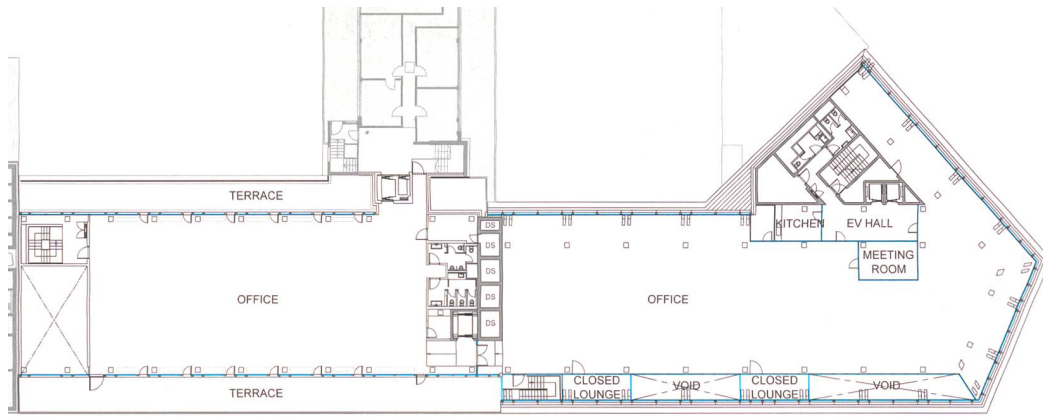


Foto Didier Boy de la Tour

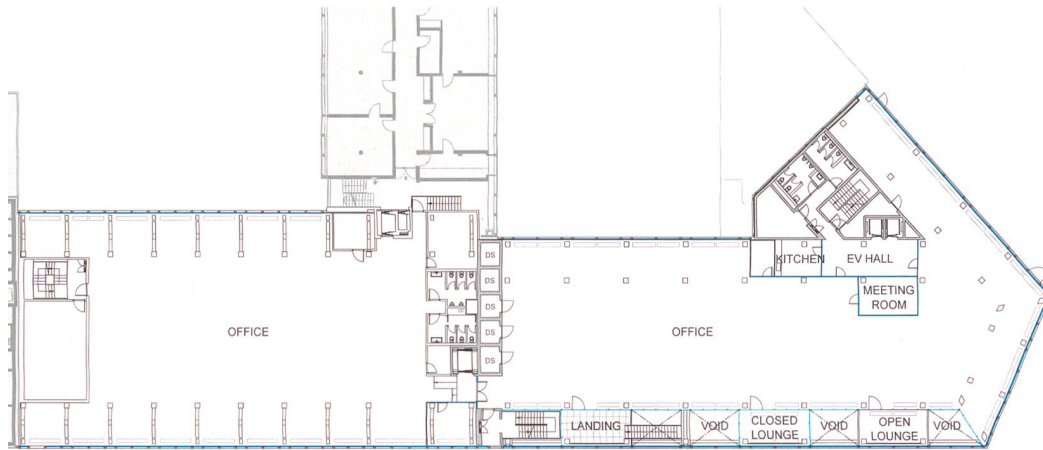
EDIFICIO TAMEDIA, ZURIGO

**Committente** Tamedia AG, Zurigo | **Architettura** Shigeru Ban Architects Europe, Jean De Gastines; Parigi **Collaboratori** K. Asami, G. Perez, T. Ishikawa, M. Maruyama **Local Architect** Itten+Brechbuhl AG; Zurigo | **Ingegneria civile** Creation Holz GmbH; Herisau | **Illuminotecnica** Ernst Basler+Partner, Lichtarchitektur; Zurigo | **Impiantistica** 3-Plan Haustechnik; Winterthur | **Impresa generale** Hrs Real Estate AG; Zurigo | **Fotografia** Didier Boy de la Tour; Parigi, R. Durr / EBP; Zurigo | **Date** progetto 2008-2010, realizzazione 2011-2013

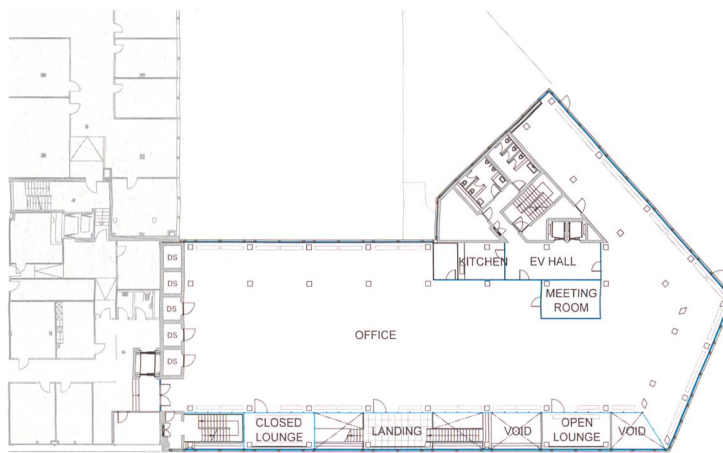




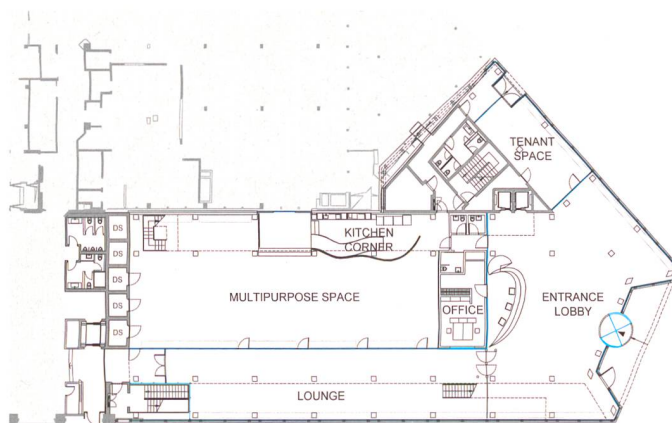
Pianta piano attico



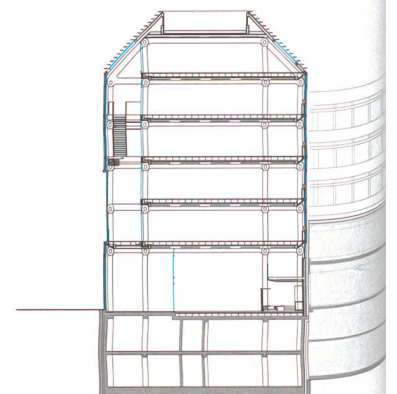
Pianta quarto piano



Pianta piano tipo



Pianta piano terra



Sezione trasversale

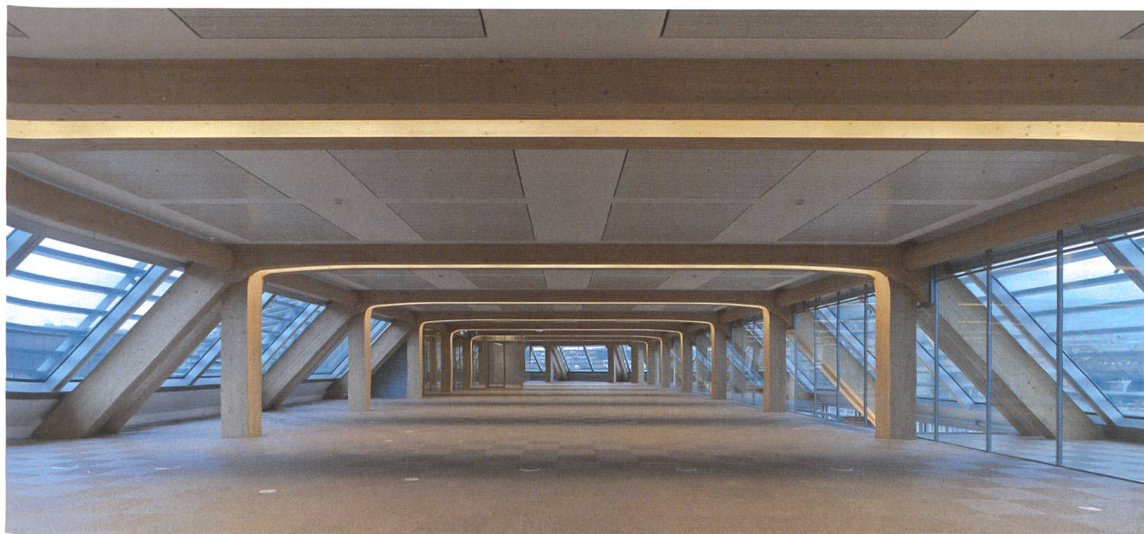
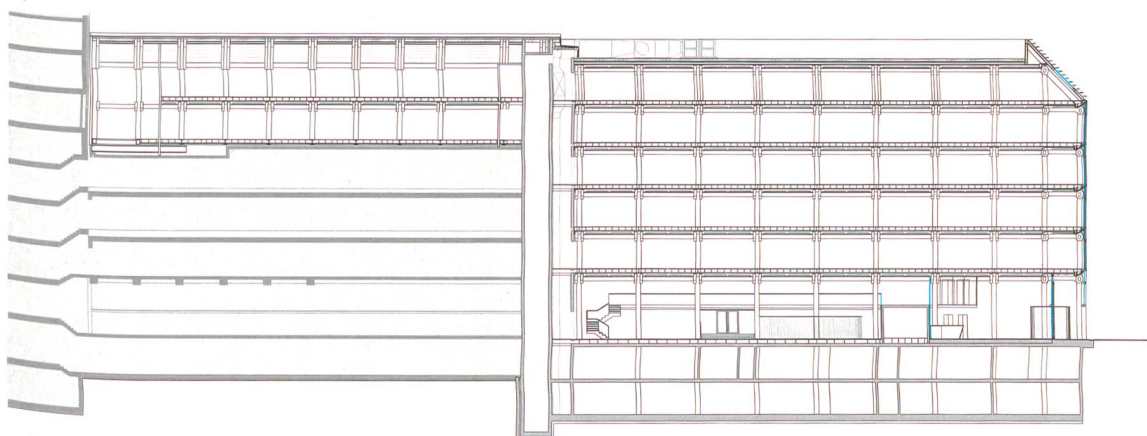


Foto Didier Boy de la Tour



Foto Didier Boy de la Tour



Sezione longitudinale

Ernst Basler+Partner

testo Walter Moggio

traduzione

Anna Allenbach

### Uno scheletro illuminato

Il rapporto professionale tra Shigeru Ban – architetto autore del progetto – e Basler+Partner, studio consulente per gli aspetti illuminotecnici, si è sviluppato attraverso il lavoro di un team di pianificazione costituito anche dagli architetti Itten+Brechtbühl di Zurigo. Il preciso coordinamento nonché la fiducia reciproca permisero una progettazione integrale di luce naturale e luce artificiale. Avendo una certa esperienza nel progetto illuminotecnico, siamo abituati a sviluppare programmi innovativi, aggiornati e al servizio dello spazio. Controlliamo tempestivamente che le nostre proposte non si lascino abbagliare dagli effetti speciali o dalle mode che saranno velocemente superate senza reggere sul piano formale. L'integrazione discreta della luce con una variazione minima di qualità e varietà è alla base della nostra strategia luminosa per l'architettura e per l'uomo nel progetto Tamedia. L'impianto della luce artificiale è considerato un sostegno alla luce naturale ed è chiaramente subordinato alla fonte di luce naturale. Di conseguenza entrambe vengono integrate in un piano comune. La loro interazione è sostenuta da scenari di luce artificiale predefiniti. Le lampade efficienti che necessitano di una manutenzione minima allacciate al sistema di gestione dell'edificio (management della luce) con rilevatori della luce naturale, si ripercuotono in modo positivo sui costi d'esercizio e sul bilancio energetico. Delle lampade da lavoro intelligenti a stelo dosano direttamente la luce artificiale in base alla luce naturale presente nello spazio. L'accensione individuale è molto apprezzata dall'utenza. Il progetto d'illuminazione è «resistente alla tecnologia» per permettere l'inserimento di nuove tecnologie della luce. Tutte le lampade sono state montate sulla struttura per consentire una facile sostituzione delle lampade stesse o un ampliamento del sistema senza dover ribaltare l'intero progetto di base. Tenendo conto che in questo caso la luce artificiale è integrata nella struttura creando una sorta di scheletro illuminato, si è cercato di ottenere l'effetto di «smaterializzazione» della luce. La struttura in legno che definisce lo spazio, le trasparenze e gli spazi estremamente alti ci hanno posto davanti a una sfida non da poco dal punto di vista tecnico ed estetico. La valutazione minuziosa e l'impiego di moduli innovativi e affermati di lampade standard costituiscono la vasta gamma delle possibilità luminose in Tamedia. Grazie a un ventaglio di direzioni luminose, soluzioni ottiche e intensità è possibile soddisfare una moltitudine di funzioni e creare atmosfere a volontà. Il supporto in legno diventa il vero corpo illuminato. Il semplice e lineare corpo luminoso si integra completamente nella struttura primaria in legno e illumina lo spazio di una luce non abbagliante. Il gioco studiato delle luci direzionate va ad aumentare la plasticità degli oggetti e la struttura nelle zone d'accesso e d'incontro ed evoca la lumino-

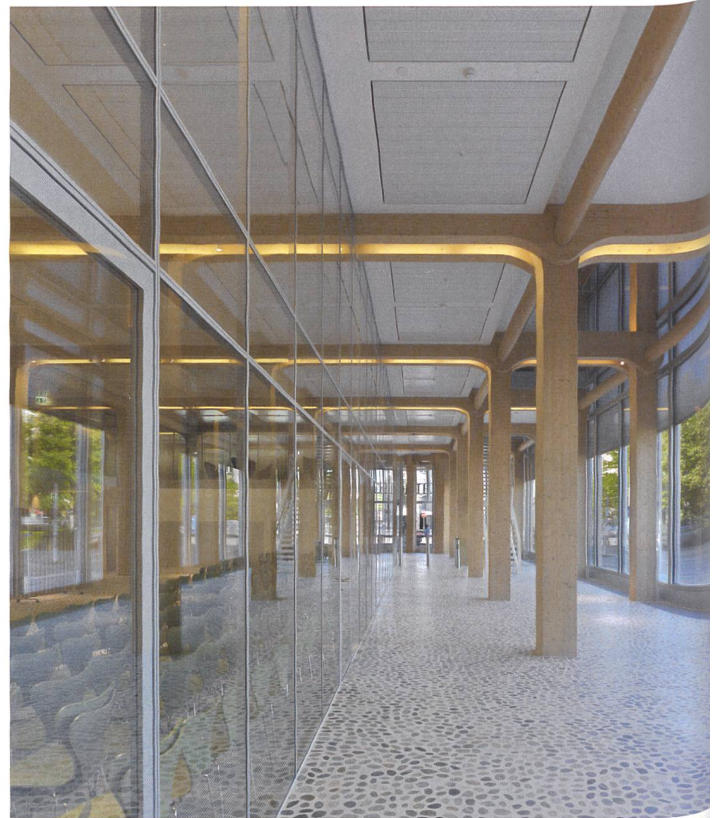


Foto Didier Boy de la Tour

sità dei raggi di sole. Le zone luminose con funzioni specifiche, che si differenziano tra loro per qualità e quantità della luce, sottolineano le intenzioni architettoniche. Il ritmo dato della struttura in legno con una distanza ottimale tra gli assi ci ha dettato le distanze tra gli elementi. Per ottenere un'illuminazione base ideale nonostante le grandi distanze tra le fonti di luce sono state ottimizzate le qualità tecniche della luce stessa e analizzate con la «peggiore luce naturale possibile», attraverso estese simulazioni e processi di interazione. I temi luminosi dei softskill qualitativi come effetto complessivo, confort e benessere visivo sono stati misurati in modo classico facendo uso di un modello di facciata in scala 1:1. In questo modo sono stati valutati integralmente l'illuminazione interna, la visibilità notturna dall'esterno e l'effetto complessivo. Il collocamento delle lampade previsto, la qualità della luce, il colore della luce unitario bianco caldo (3000 K) e le linee luminose nascoste, in combinazione con le lampade intelligenti che illuminano i posti di lavoro, hanno convinto sia il team che i committenti. Il legno di abete rosso e i chiari colori naturali delle superfici vengono messi nella luce giusta in modo onesto e discreto: illuminati sia direttamente che indirettamente. La nostra filosofia di portare una luce «immaterialmente» e discreta si realizza all'interno dell'edificio Tamedia. La luce non ha una forma; rende visibili sia lo spazio che la straordinaria struttura di base.

Schizzo di studio  
del progetto  
illuminotecnico

◦ Lighting-elements

◦ Brightness Contrast

◦ Color warm/white

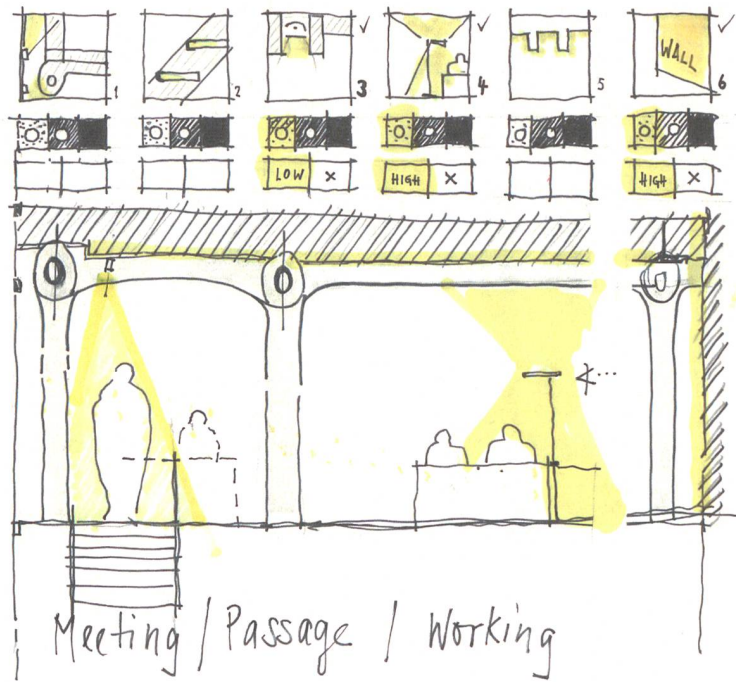
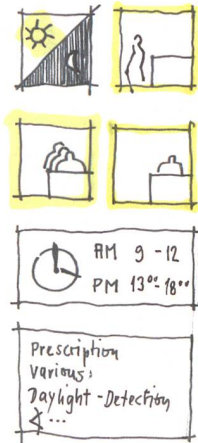


Foto Didier Boy de la Tour

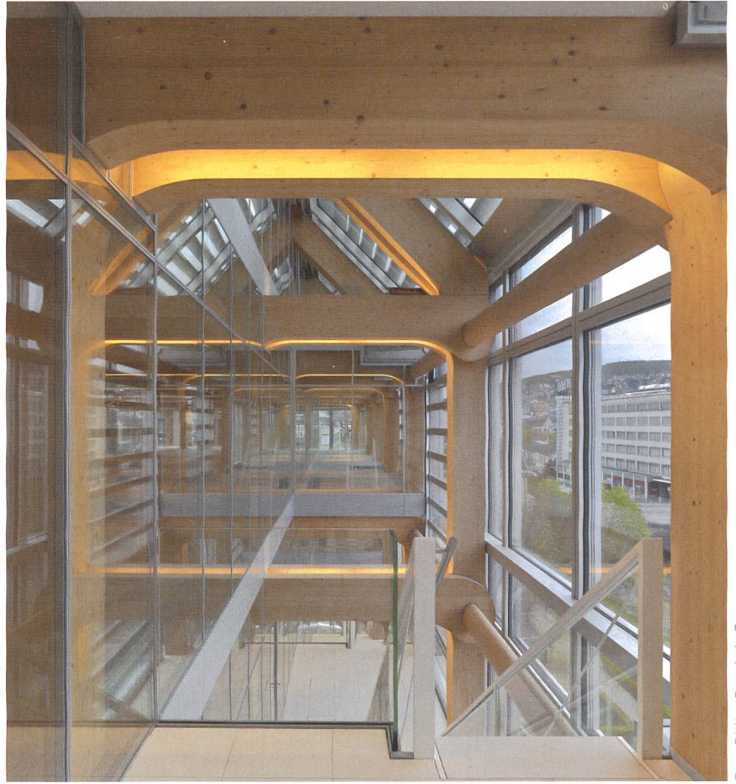


Foto Didier Boy de la Tour



Foto R. Durr / EBP





Foto Didier Boy de la Tour